

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Cosa mi attendo dal tempo che verrà? Cosa vedo di bello e di buono? Dal vicario generale una lettura "incarnata" del cammino che sta vivendo la Chiesa di Padova



«Vedo la nostra Chiesa che si mette addosso l'abito della fiducia, delle opere belle, della formazione, di possibili riasseti perché ciò che appare sia davvero ciò che conta»

Ogni giorno ha il sapore del **Vangelo**



mons. Giuliano Zatti
VICARIO GENERALE
DELLA DIOCESI DI PADOVA

«**I** giorni si susseguono. Mutano le nubi. Le stagioni passano come processione lenta e regolare nei nostri boschi e sui campi, e il tempo passa senza neppure che ce ne accorgiamo. Il Cristo riversa su di noi dal Cielo, come fuoco di giugno, lo Spirito Santo, poi ci guardiamo attorno e ci avvediamo di essere nel cortile a sgusciare il granturco, mentre il vento freddo di fine ottobre passa tra i boschi quasi spogli e morde fin dentro le ossa. Qualche minuto dopo è Natale, e il Cristo rinasce».

Sono parole luminose di Thomas Merton alle quali torno di tanto in tanto, come capita in questo tempo di autunno, mentre si rimettono in moto le scuole, le attività pastorali, si vendemmia l'uva, le giornate si accorciano... C'è il sapore di cose che vanno e di cose che restano. C'è la vita di tutti, c'è la vita del mondo, abitata dalla presenza di Cristo che non viene meno.

Anche l'invito di san Massimo il Confessore a «pensare secondo Cristo

e pensare Cristo attraverso tutte le cose» dà forma alla stagione e al tempo in cui siamo, perché restituisce il senso di una fede che si veste dell'ordinario per renderlo straordinario.

Cosa mi attendo dal tempo che verrà? Cosa vedo di bello e di buono? Ammetto che il mio incarico può risultare mortificante: abitualmente ci sono le carte, le cose che non funzionano, gli aggiustamenti continui, le lamentele, la delusione delle comunità e dei presbiteri davanti a un futuro che fatica a prendere forma. Insomma, ci sono situazioni e parole che sembrano aver poco a che fare con Gesù e la novità del suo Vangelo, eppure io non voglio che sia questa parte del mio lavoro a insegnarmi la vita e la fede.

C'è molto altro che attende di essere riconosciuto: c'è il tanto bene ostinato e silenzioso che vedo mettere in atto, meno visibile di un tempo, ma non meno fecondo; ci sono uomini e donne che si occupano dei figli degli altri e ci sono uomini e donne che danno



«Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose»: accogliamo, per la nostra fede, l'invito di san Massimo il Confessore

dignità alla vita di altri; ci sono preti che si spendono senza trattenere nulla e ci sono persone che tengono viva l'anima delle comunità; c'è chi custodisce domande grandi e c'è chi si esprime nella carità. C'è un contesto che ci rende inevitabilmente più poveri e meno forti, rendendoci allo stesso tempo ugualmente generosi. Abbiamo ancora parole più grandi di noi da spendere bene: prendono forza proprio dal fatto che non sono nostre, ma salvano il mondo.

Vedo la Chiesa di Padova che si veste a festa, o per lo meno si mette addosso l'abito della fiducia, delle opere belle, della formazione, di possibili riasseti perché, nonostante tutto, ciò che appare sia davvero ciò che conta.

Non so se vedo bene, ma sento che queste parole sono necessarie e a me prima di tutto. E nessuno si permetta di dire che le cose vanno male, come se questa fosse l'unica sentenza possibile: il Vangelo è troppo bello per credere che ne sia finito il sapore.

Spunti per camminare Li prendiamo dai primi numeri degli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, pubblicati dalla Cei nel 2014

Ringraziamo per il bello che c'è già nelle nostre comunità

don Carlo Broccardo

Nel maggio 2014 la Conferenza episcopale italiana ha pubblicato un testo intitolato *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*. Nel 1970 era uscito *Il rinnovamento della catechesi*, che tutti abbiamo imparato a conoscere come Documento (di) base; nel 2014 la Cei ha voluto non rifarlo, ma riproporlo e adattarlo alla situazione, che nel frattempo era cambiata. Per il 2024 l'Ufficio catechistico nazionale sta preparando un lavoro di verifica, per capire se e come gli orien-

tamenti nazionali, a dieci anni dallo loro stesura, sono stati recepiti dalle Diocesi.

Non preoccupatevi: non intendiamo dedicare il nuovo anno di "Speciale catechesi" ad approfondire questo documento; ci vogliamo solo lasciare ispirare per i primi 3-4 numeri, prendendo dagli orientamenti nazionali qualche indicazione che ci permetta di camminare più serenamente come Diocesi di Padova.

Il primo spunto lo prendiamo dall'introduzione al documento, più precisamente dal n. 7. C'è scritto così: «Prima di muovere i nostri passi nella riflessione e verso comuni assunzioni di impegno, come vescovi desideriamo ringraziare il Signore (...). Benché consapevoli delle

fatiche, sappiamo che i doni dello Spirito di Dio sono stati abbondanti nelle nostre Chiese». Segue una pagina intera di ringraziamenti, in cui si fa un lungo elenco di persone e realtà belle, che ci permettono di abitare il nostro tempo con speranza.

Vogliamo anche noi iniziare riconoscendo con gratitudine il bello che c'è già nelle nostre comunità. Non per una scelta di comodo (iniziamo ringraziando perché ci sta sempre bene...); ma per una questione di stile: vorremmo che il nostro lavoro diocesano, vicariale e parrocchiale fosse vissuto in un clima di gratitudine; più ancora: di stupore, perché il Signore è già all'opera in mezzo a noi.



**Festa di san Luca:
messa del vescovo
a Santa Giustina**

Mercoledì 18 ottobre, memoria dell'evangelista Luca, alle 18.30 presso la basilica di Santa Giustina in Padova il vescovo Claudio presiede l'eucaristia incontrando catechisti/accompagnatori, medici e iconografi della Diocesi.

**Corsi di formazione
per catechisti e
accompagnatori**

Nel sito annuncioecatechesi.diocesipadova.it si trovano date e luoghi, oltre alla possibilità di iscriversi, degli appuntamenti di formazione proposti in alcune zone della Diocesi per catechisti/accompagnatori dei genitori ed educatori.



Immacolata-Ognissanti e Madonna Pellegrina Le iniziative della Caritas parrocchiale diventano occasione per mettersi in gioco e crescere

Quando genitori e ragazzi si mettono a servizio

«**C**ome genitore sto partecipando al cammino di iniziazione cristiana delle mie ragazze – racconta **Laura Neri**, due figlie di 8 e 11 anni, vice presidente del consiglio pastorale di Immacolata-Ognissanti (due delle nove parrocchie del centro storico di Padova che camminano insieme) – Una figlia ha ricevuto i sacramenti della cresima e della prima comunione durante quest'anno. Gli incontri proposti per i genitori sono sempre stati spunti per la riflessione e l'arricchimento personale, contribuendo a farci sentire parte di un gruppo, di una comunità».

«Nella nostra comunità è attivo un gruppo Caritas, che come impegno mensile prepara un pranzo di solidarietà per coloro che ne hanno bisogno: in questi anni mi sono unita al gruppo dei volontari, imparando come lavoravano e come cercavano di essere vicini, in diversi modi, alle persone senza fissa dimora. Sto ancora imparando a ogni pranzo e a ogni incontro della comunità, anche nel ruolo di vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale nella speranza di continuare a crescere come cristiana e di essere Chiesa viva, non solo per me stessa, ma anche per le mie figlie che stanno iniziando questo cammino».

«A Madonna Pellegrina, vari gruppi collaborano con la Caritas nel preparare i pranzi di solidarietà – racconta **Mariassunta Nichisolo** della Caritas parrocchiale – È l'occasione per ritrovare insieme il senso vero del nostro operare: "incarnare" la Parola di Gesù e tradurre in gesti concreti il suo Vangelo. Non si tratta di "sbrigare" un servizio, ma di partecipare a un incontro col Signore che è nella vita dei nostri ospiti. Si è pensato di proporre questa esperienza anche ai ragazzi: gli educatori hanno anticipato loro le modalità e il senso dell'incontro e hanno coinvolto i genitori nella preparazione del cibo».

«Noi del gruppo Caritas abbiamo raccontato agli ospiti che il servizio sarebbe stato curato dai ragazzi, che hanno portato tutta la lievità dei loro sorrisi e della loro disponibilità con un atteggiamento di rispettosa scoperta di una dimensione di fragilità che non annulla la dignità, anzi la alimenta. Alla chiusura del pranzo, un momento di incontro fra i ragazzi, permette di raccogliere domande e riflessioni e di continuare a pregare Gesù che ci invita a dar da mangiare, da bere, a vestire, a ospitare e a incontrare chi ha bisogno, perché, facendolo, lo facciamo a lui».

NELLE FOTO

Da sinistra, le chiese parrocchiali di Immacolata, Ognissanti e Madonna Pellegrina.

Sant'Angelo di Sala

Quali speranze nutrono il lavoro di un parroco?

don Alberto Pregno

PARROCO

All'avvio del Sinodo diocesano, gli incontri condivisi in parrocchia hanno suggerito uno sguardo formidabile: l'attenzione al bene, atteggiamento non nuovo, ma che può inciampare nella banalità dei giudizi, nella pigrizia che dà per scontato, nell'indolenza che non si accorge di nulla.

Con occhio attento – e attraverso le lenti dell'amicizia e della gratitudine, che sempre cerco di indossare – vedo tanto bene nel mio piccolo gruppo di catechisti e accompagnatori. È vero, ogni anno registriamo fatiche e stanchezze, insieme a qualche defezione. E i nuovi ingressi hanno più il sapore del ritorno che della novità. Ma la loro tenacia, la costanza nell'impegno, l'affidamento agli educatori più giovani, la passione nella ricerca – talvolta soltanto di strategie nuove, ma più spesso e volentieri anche dei contatti umani che rendono vero e coinvolgente l'incontro – tutto questo continua ad alimentare il mio fuocherello di speranza e diventa motivo per scommettere in questo "laboratorio". Mi ritrovo grato perché qualche intuizione immaginata da solo è maturata in scelte condivise, che adattiamo ai tempi, alla disponibilità delle famiglie, ai numeri.

Negli ultimi anni, il ritmo degli incontri, la composizione dei gruppi, le consegne e le tappe, il desiderio di ritornare al cuore dell'eucaristia domenicale, tutto nelle modalità previste è stato abbastanza mutevole e fluttuante. Ma sto imparando a intravedere, in questi repentini cambiamenti, non un affannarci a coinvolgere grandi e piccoli, ma il nostro rincorrere il Vangelo vivente, il nostro camminare insieme per gettarne il seme, lasciando che le incertezze cedano alla gratuità e alla pazienza. Per me, in fondo, è come tornare a imparare, e riscoprire che di più conta proprio la fedeltà al cammino: davvero lungo la Via tutto è nuovo e sorprendente!

**In ascolto
dei vicariati:
incontri di ottobre**

**Nel mese di ottobre
l'Ufficio per l'annuncio e
la catechesi incontrerà
il coordinatore e il
presbitero referente per
la catechesi dei vicariati
della Diocesi.**

**Un confronto con questi
obiettivi: condividere la
situazione del cammino
di iniziazione cristiana
nelle parrocchie;
riflettere insieme sulla
verifica del percorso;
iniziare a pensare al
rinnovo degli incarichi
vicariali; comunicazione
di due proposte per il
2024 (Centri di ascolto e
convegno triveneto
della catechesi).**

Il racconto di due esperienze vissute da Montegalda, Montegaldella, Ghizzole e Barbano

Bella condivisione tra piccoli e grandi

Condividiamo volentieri questo scritto che ci ha sorpreso e rallegrato – giunto via mail all'Ufficio per l'annuncio e la catechesi il 7 settembre scorso – ben sperando che altre parrocchie ci regalino le loro esperienze come "vino buono" da accogliere e per accendere la fantasia dello Spirito in qualche proposta per i gruppi.

«Buongiorno, sono **Anna Cuccarolo**, referente catechisti dell'unità pastorale Montegalda, Montegaldella, Ghizzole e Barbano. Ho letto nel sito che è possibile scrivere e raccontare le proprie iniziative e vorrei raccontarvi la nostra esperienza.

In preparazione alla consegna del

Vangelo siamo andati con bambini e genitori della Prima tappa a Casa Madonnina a Fiesso D'Artico per un tempo di ritiro e preghiera. La risposta delle famiglie è stata eccezionale, eravamo in più di cento persone e anche se il meteo non era favorevole, la giornata è stata splendida! Accolti da Marzia Filipetto, siamo stati coinvolti in attività che hanno lasciato una bella impronta, tanto da farci nascere il desiderio di un altro momento di condivisione.

È nata così l'idea di organizzare una "Giornata della famiglia" nella casa Lo Scoiattolo di Asiago. Il 2 luglio siamo partiti in 63 e, accolti da don Massimiliano Zoccoletti e Marzia Fi-

lipetto, giunta appositamente per noi, abbiamo vissuto momenti che hanno coinvolto le famiglie, con un trenino in giro per Asiago, pranzo e giochi al parco. Nel pomeriggio siamo rientrati alla casa a piedi, passando per il Sacratio e, raggiunti dal nostro parroco don Michele Fanton, abbiamo celebrato la messa. Una giornata indimenticabile che auguriamo a tutte le parrocchie e che, come ha detto la nostra referente vicariale Ornella, potremo riassumere in tre parole: esperienza, condivisione e amore.

Nella speranza di aver dato un utile contributo alla pubblicazione dei vostri articoli, ringrazio e saluto».



A Casa Madonnina (in alto) e allo Scoiattolo di Asiago.